

Invernamento degli alveari parte seconda.

Webinar – Seminario Web

**Approfondimento
... i trucchi del mestiere**

giovedì 28 ottobre 2021

ore 20.30 relatore *Romano Nesler*



Ringraziamenti



Si ringrazia la presidente dell'Associazione Apicoltori Valsugana Lagorai **Elena Belli** per aver messo a disposizione la piattaforma Zoom e organizzato la diretta YouTube di questo evento.

Materiali e registrazione



Materiali

Per scaricare questa presentazione in formato pdf aprire il sito APIVAL (www.apival.net) e cliccare su «*Download*» come indicato dalla freccia rossa:

www.apival.net



APIVAL

Associazione Apicoltori Valsugana Lagorai

Home
Progetti
Documenti
APIVAL
Formazione
Tecnica apistica
Riservata
Comunicazione

TopPane

LeftPane

ContentPane

Materiali Invernamento degli alveari parte seconda

Titolo	Proprietario	Categoria	Data modifica	Dimensioni (Kb)	
Materiali Invernamento degli alveari parte seconda	admin admin		27/10/2021	7.998,61	Download

Terminato l'evento dallo stesso riquadro si potrà accedere alla registrazione.

Domande



Domande dei partecipanti all'evento

- Si prega di digitare eventuali domande sulla Chat.
- Vi saranno alcuni brevi spazi dedicati alle risposte.
- Nel caso la domanda non avesse ottenuto risposta per questioni di tempo, si prega di inviala all'indirizzo di posta elettronica romano.nesler@gmail.com Riceverete risposta entro una settimana.

Contesto



Questo seminario fa riferimento:

1. Alle **condizioni climatiche del Nord Italia** (clima temperato freddo).
2. E' rivolto ad apicoltori **esperti**.

Riprendiamo ...



Ripropongo poche diapositive della prima parte per riprendere il discorso che voglio approfondire.

Obiettivi dell'apicoltore



Quando cambia l'obiettivo dell'apicoltore **cambiano di molto anche le soglie minime di favi coperti di api** necessari per l'invernamento:

- per produrre miele servono **famiglie fortissime** fin dalla primavera molto presto. Io personalmente mi impongo una soglia minima di **8 favi** coperti da api;
- per produrre **nuclei svernanti** da vendere in primavera non sono necessarie colonie forti in questo caso io fisso una soglia minima di **6 favi coperti di api**;
- per produrre nuclei primaverili spaccando e famiglie in primavera presto servono **famiglie fortissime**, personalmente mi impongo una soglia minima di **8 favi** coperti da api come per la produzione di miele;
- per produrre colonie da utilizzare per l'impollinazione non sono necessarie colonie forti in questo caso si può fissare una soglia minima di **6 favi coperti di api** come per i nuclei svernanti;
- ...

Uno standard minimo meno rigoroso



Approfondimento

Sappiamo che in realtà in **primavera** è possibile **rinforzare le colonie deboli** fornendo favi di covata con api tolti da quelle troppo forti che tendono a sciamare (pareggiamento).

In realtà questa operazione è possibile solo se almeno i due terzi delle colonie dell'apiario sono belle e forti e non più di un terzo deboli.

Un compromesso ragionevole:

A questo punto si può operare anche così:

1. Invernare i **due terzi** degli alveari mantenendo uno standard minimo di **8 favi** coperti da api (standard alto).
2. Invernare **un terzo** degli alveari mantenendo ad esempio uno standard di **5-6 favi** coperti di api (standard basso, curando però particolarmente bene la coibentazione del nido).

Scelte arbitrarie e personali



Le scelte di invernamento sono sempre e comunque **personali ed arbitrarie**. Gli elementi che possono guidare queste scelte sono:

1. Gli **obiettivi** dell'apicoltore e in particolare il tipo di produzione a cui si punta.
2. Le **tecniche** che si utilizzano.
3. Il **clima** e la **flora** della zona in cui si opera.
4. **L'apiario di disinfestazione**
5. La collocazione e le caratteristiche dell'**apiario di svernamento**.
6. Le **esperienze** maturate negli anni precedenti.

La ripartenza delle colonie di api la primavera successiva ci darà ragione o torto.

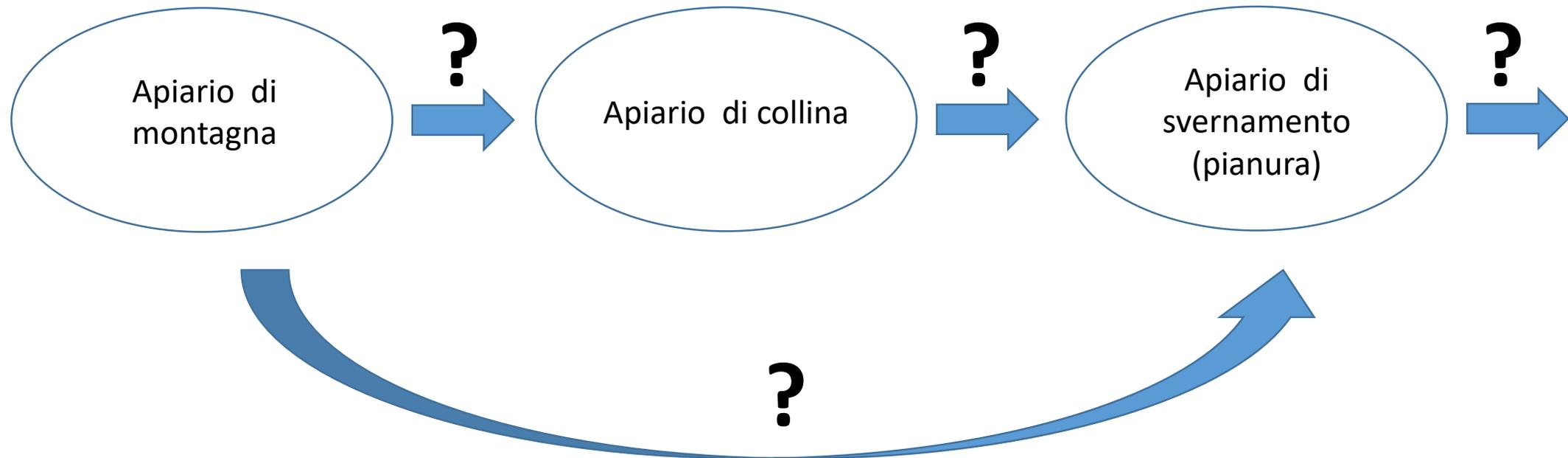


Nomadismo - invernamento e controllo della varroasi. C'è qualche legame?

Nomadismo e invernamento



Quando in estate-autunno si spostano le api dalla montagna verso il basso quali tappe conviene fare ? Questo **cosa c'entra con un buon invernamento?**



Il nomadismo ...



*Accidenti questa è una domanda facile, la indovino di sicuro ...
In estate **vado direttamente dall'apiario di montagna a quello di pianura** di
svernamento dove le temperature sono miti e le colonie si svilupperanno bene
durante fine estate ed autunno!!! Indovinato ???*



Allevare varroa? Anche no ...



Le cose sono un po' più complicate il nostro apicoltore principiante ha considerato una sola variabile, ma esse sono almeno due e la seconda di esse è molto più importante:

1. Considerando la prima variabile andare in una **zona a clima mite** perché le colonie abbiano più tempo per svilupparsi bene (l'idea del nostro amico)
2. Oppure ... andare in un apiario **poco soleggiato, a clima freddo** in modo che:
 - a) a **ottobre le colonie abbiano poca covata** e si possa attuare un trattamento tampone contro la varroasi abbastanza efficace e per tempo.
 - b) a novembre le api perdano completamente la covata in modo da **poter fare presto il trattamento invernale** contro la varroasi.

Le colonie dopo il blocco di covata in luglio ed agosto vanno nutrite in modo che vi sia una ripresa rapida che faccia crescere in fretta le famiglie in quei due mesi.

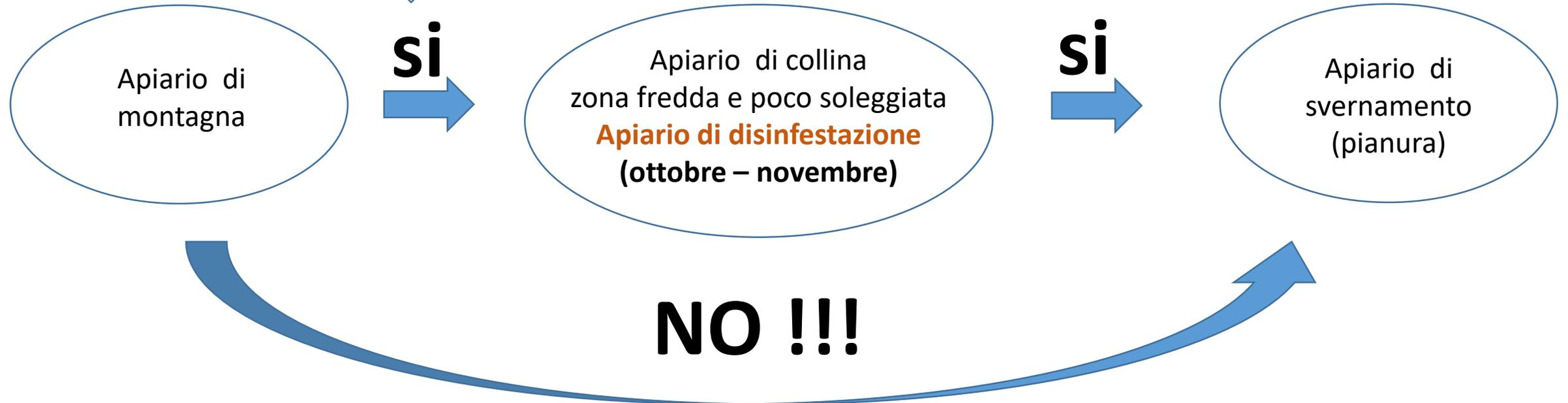
Avere ancora poca covata residua in novembre e dicembre significa solo **allevare varroa** e **debilitare le api autunnali** che dovranno passare l'inverno.

Apiario di «disinfestazione»



Le colonie dovranno arrivare nell'apiario di disinfestazione entro fine settembre per poter fare i **trattamenti tampone in ottobre**. Lo sposto verso ferragosto (dipende dalla quota e dalle fioriture dell'apiario di montagna).

In completa **assenza di covata** dopo il **trattamento invernale** e tardi quando la covata non riprenderà più nemmeno in pianura sposto le arnie



I mio apiario di «disinfestazione»



Apiario di «disinfestazione».
Località Visintainer Pergine (TN)
Quota 500 m s.l.m.

Zona fredda e ventosa poco sole.
Obiettivo 1: **produzione di miele di acacia in primavera**
Obiettivo 2: **«disinfestazione autunnale»**



Il nomadismo ...



*Scusa una domanda: «**Allora perché non rimanere direttamente in montagna invece di fare una tappa in collina, lì sarà ancora più freddo ...**»*



Molto dipende dalla quota s.l.m.



Direi che dipende dalle temperature: se siamo in alta montagna (sopra ai 1000 metri s.l.m.) le **temperature tendono a calare di molto già a fine agosto primi di settembre, molto prima del momento desiderato (ottobre-novembre)**. In questo modo la ripresa dopo il blocco di covata sarebbe più difficoltosa perché la covata calerebbe troppo presto.

A quote più basse si può valutare cosa fare.

In ogni caso però, chi fa nomadismo su tre o più tappe, per forza di cose nell'ultimo step si trova di solito a quote superiori ai 1200 metri s.l.m. e quindi troppo in alto per una permanenza proficua fino in autunno.

I miei apiari di svernamento



Apiario 1.
Conca d'Oro Bassano del Grappa
Pianura veneta.
Esposto a Sud e soleggiato
Non protetto dai venti di Nord
Obiettivo: **produzione di miele**



I miei apiari di svernamento



Apiario 2. Pianezze (vicino a Marostica)

Pianura veneta in zona collinare

Esposto a Sud e molto soleggiato

Protetto dai veti di Nord dall'Altopiano di Asiago

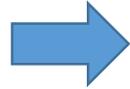
Abbiamo **8 giorni di anticipo stagionale rispetto ad apiario 1**

Obiettivo: produzione di nuclei

Esperienze pregresse



Apiario 1
Produzione di miele



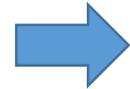
In questo apiario **sopravvivono anche colonie invernate su 4 favi** di api.

La ripresa primaverile è un po' più lenta che in apiario 2, ma solo la primavera presto.

Le temperature invernali sono più basse che in apiario 2.

Buona zona per la produzione di miele.

Apiario 2
Produzione di nuclei



In questo apiario **sopravvivono anche colonie invernate su 4-5 favi** di api. La ripresa primaverile è più rapida che in apiario 1.

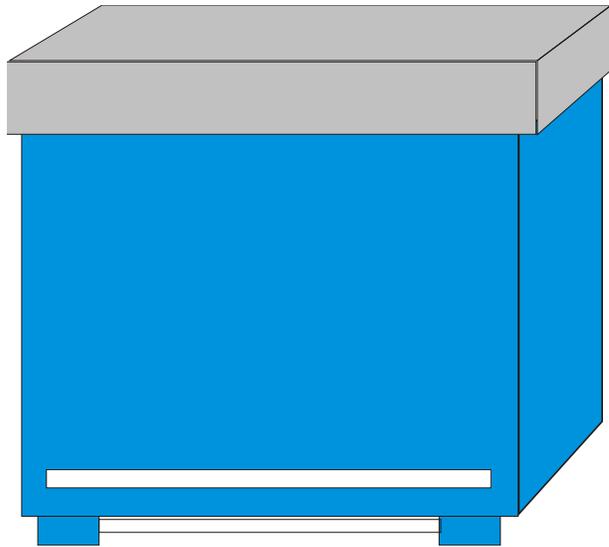
Le temperature invernali sono più miti che in apiario 1

Sfrutto questo apiario per i nuclei data la ripresa primaverile molto precoce



**A ciascun apiario invernale le
colonie di api più adatte**

Gli standard per ciascun apiario



Da **8 a 10** favi coperti
da api (valori maggiori
di 8x)

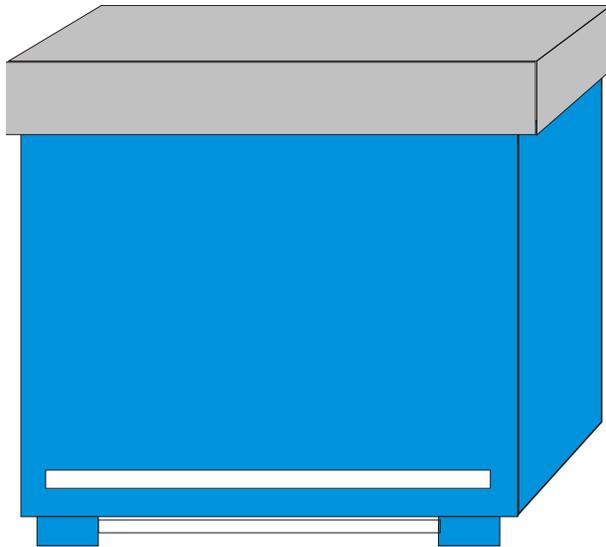


Apiario 1
Produzione di **miele**

Gli standard per ciascun apiario



Anche in questo caso gli **standard** sono del tutto **arbitrari**

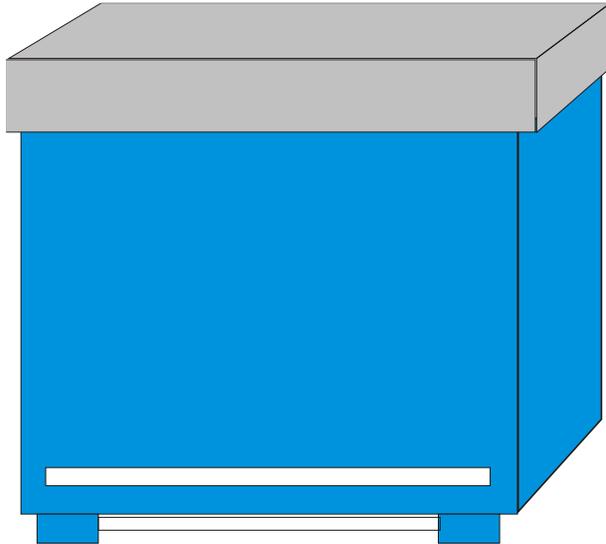


Da **6 a 7** favi coperti
da api (valori maggiori
di 6x)



Apiario 2
Produzione di **nuclei**
svernanti

Gli standard per ciascun apiario



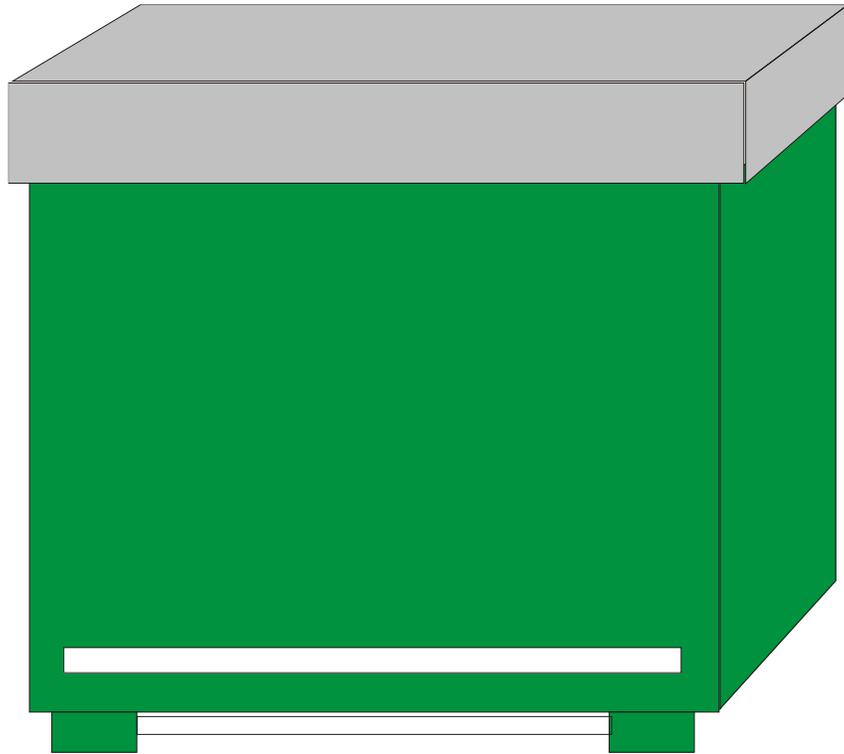
Da **8 a 10** favi coperti
da api (valori maggiori
O uguali a 8x)



Apiario 2
Arnie per fare **nuclei
primaverili**

Anche in questo caso gli **standard** sono del tutto **arbitrari**

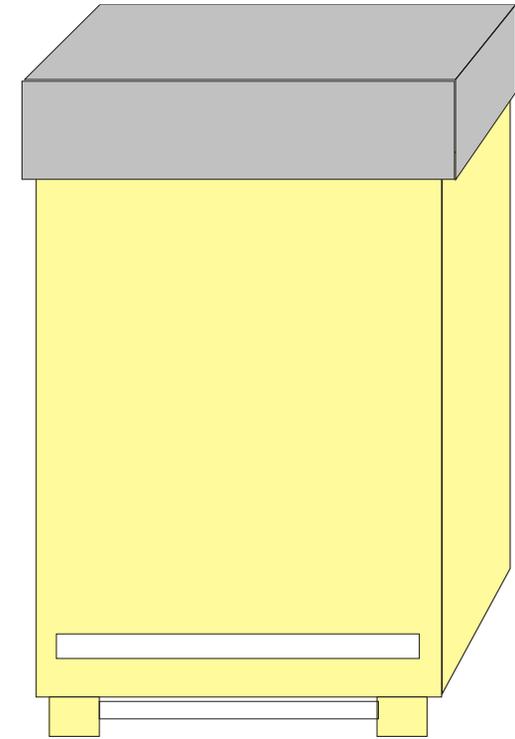
Nucleo svernante



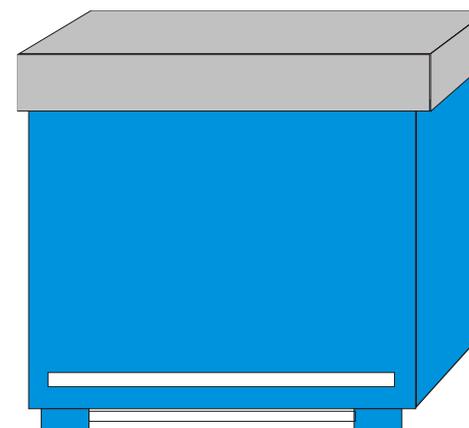
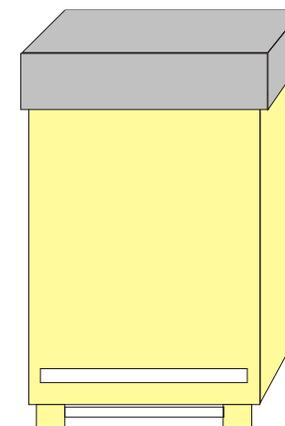
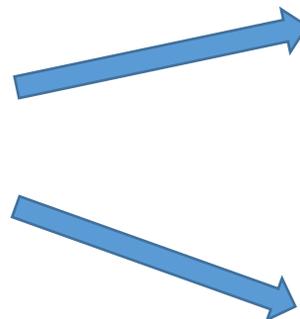
Nucleo svernante
5-7 favi di api



E' **sufficiente** una
colonia debole

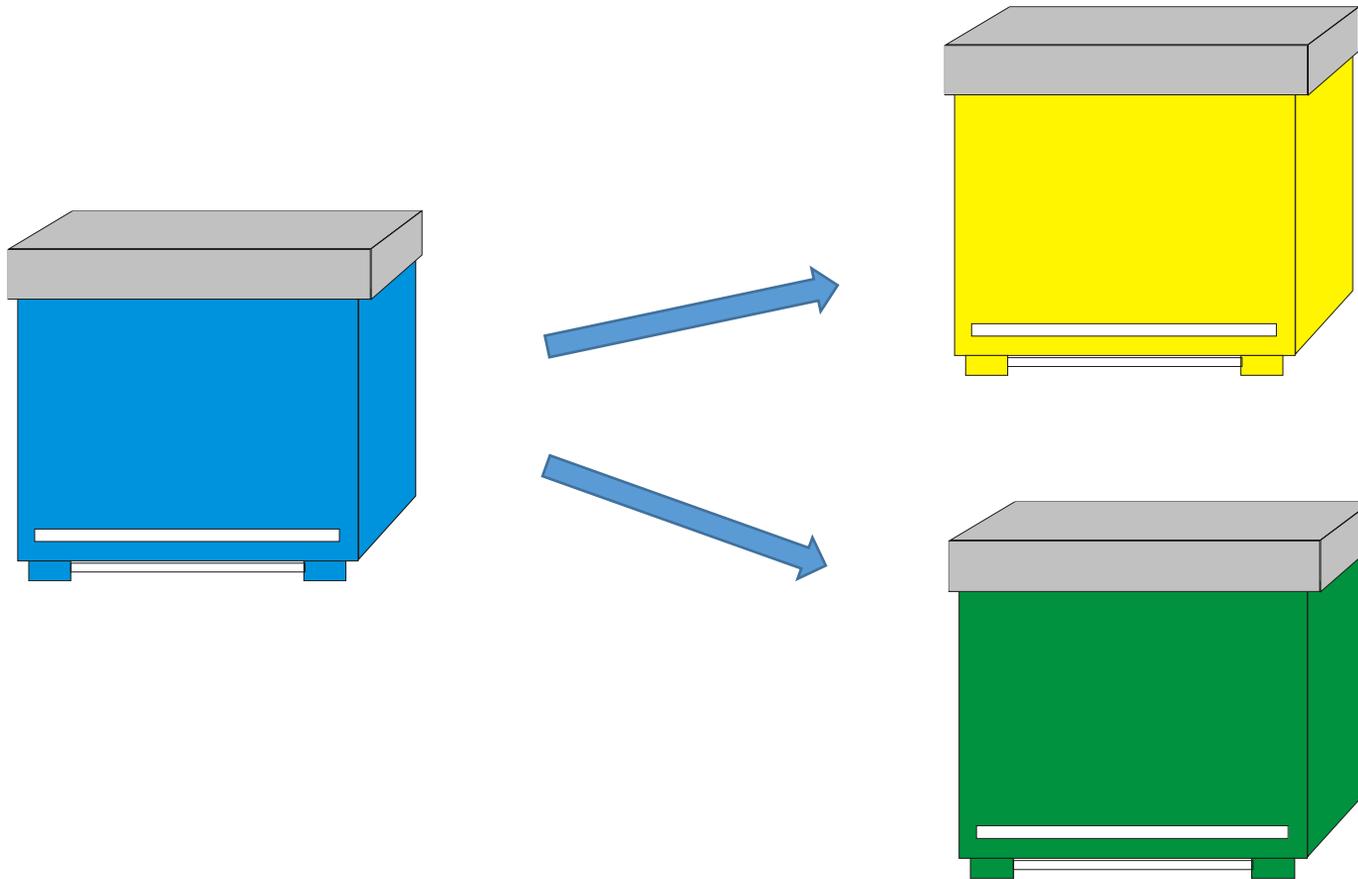


Frazionamento precoce (innalzamento della covata)



La colonia destinata a nuclei primaverili **in marzo verrà spaccata in due parti** con l'innalzamento della covata servono quindi **famiglie molto forti** con sviluppo primaverile precoce.

Frazionamento con altre tecniche



La colonia destinata a nuclei primaverili **in marzo verrà spaccata in due parti** con altre tecniche ma in ogni caso serve una **colonia molto forte**.

Alcuni esempi concreti ...



Ni piacerebbe capire meglio nella pratica **come si destinano colonie diverse nei diversi apiari** di svernamento ...





Esempi operativi concreti.

In questo caso non stringo il nido



- In questo caso il nido in ottobre rimane senza diaframmi.
- Stringerò il nido in febbraio se necessario.
- Porterò questa colonia in **apiario 1** per la produzione di **miele** o in **apiario 2** per produrre **nuclei primaverili**

In questo caso non stringo il nido



- In questo caso il nido in ottobre rimane senza diaframmi.
- Stringerò il nido in febbraio se necessario.
- Porterò questa colonia in **apiario 1** per la produzione di **miele** o in **apiario 2** per produrre **nuclei primaverili**.



5 favi di api unirò con altro debole ...



Dopo aver visto solo due colonie ne trovo già una con 5 favi di api, potrebbe diventare un **nucleo svernante** per apiario 2, ma **preferisco riunire con altro debole**.

Lo preparo togliendo 5 favi senza covata e poveri di scorte che metto a magazzino.

Pro memoria



Per **ricordarmi** che andrà riunito giro il coperchio in attesa di concludere in giornata il lavoro qui iniziato...

8 favi di api lo standard per miele



Questo è lo **standard** che preferisco per la produzione di **miele in apiario 1**.

Ancora 8 favi di api

Ancora per la produzione di **miele in apiario 1** ...



9 favi di api



Ancora produzione di **miele per apiario 1**

7 favi di api



Per **apiario 2 nucleo svernante**

Trovato ...



Dopo aver invernato 48 alveari **trovo finalmente quello giusto da unire a quello lasciato in sospenso...**

Trovato quello da unire ...



Opero così:

1. Tolgo 5 favi senza covata con poche scorte
2. Sposto i favi nella cassa dell'arnia con il coperchio rovesciato
3. Tolgo la cassa vuota.
4. Avvicino le due arnie adiacenti per raccogliere la deriva di api

E unito con il precedente $5+5=10$



Ecco qui una volta unito:

- In questo modo è diventata una **colonia forte**.
- Stringerò il nido in febbraio se necessario.
- Porterò questa colonia in **apiario 1** per la produzione **di miele** o in **apiario 2** per produrre **nuclei primaverili**.

L'alternativa sarebbe stata portare due colonie su 5 favi in apiario **2 come nuclei svernanti**, ma il mio **standard minimo è 6 favi** coperti da api e quindi unisco.

7 favi di api



Colonia su 7 favi di api.

La porterò in **apiario 2** come **nucleo svernante**

6 favi di api



Colonia scadente su 6 favi di api.

La porterò in **apiario 2** come **nucleo svernante**

Ancora 6 favi di api



Anche in questo caso **colonia scadente** su 6 favi di api.

La porterò in **apiario 2** come **nucleo svernante**



Risorse disponibili (numero di colonie e favi di api) e strategia aziendale

Invernamento e risorse disponibili (numero di colonie e favi di api)



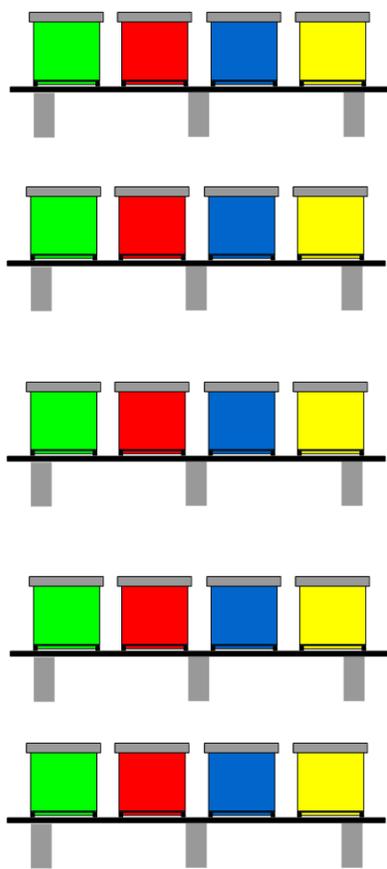
Per invernare arnie molto forti è necessario unire e disporre di risorse abbondanti vale a dire:

1. Un **numero di colonie maggiore** di quello che si intende invernare.
2. **Famiglie molto belle** con tante api.

Numero di arnie

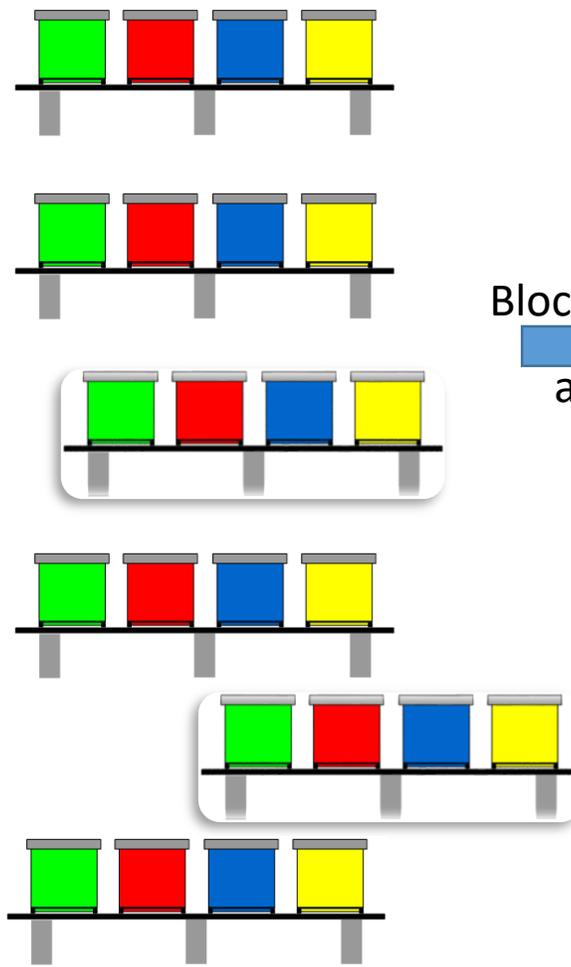


Inverno precedente
20 colonie



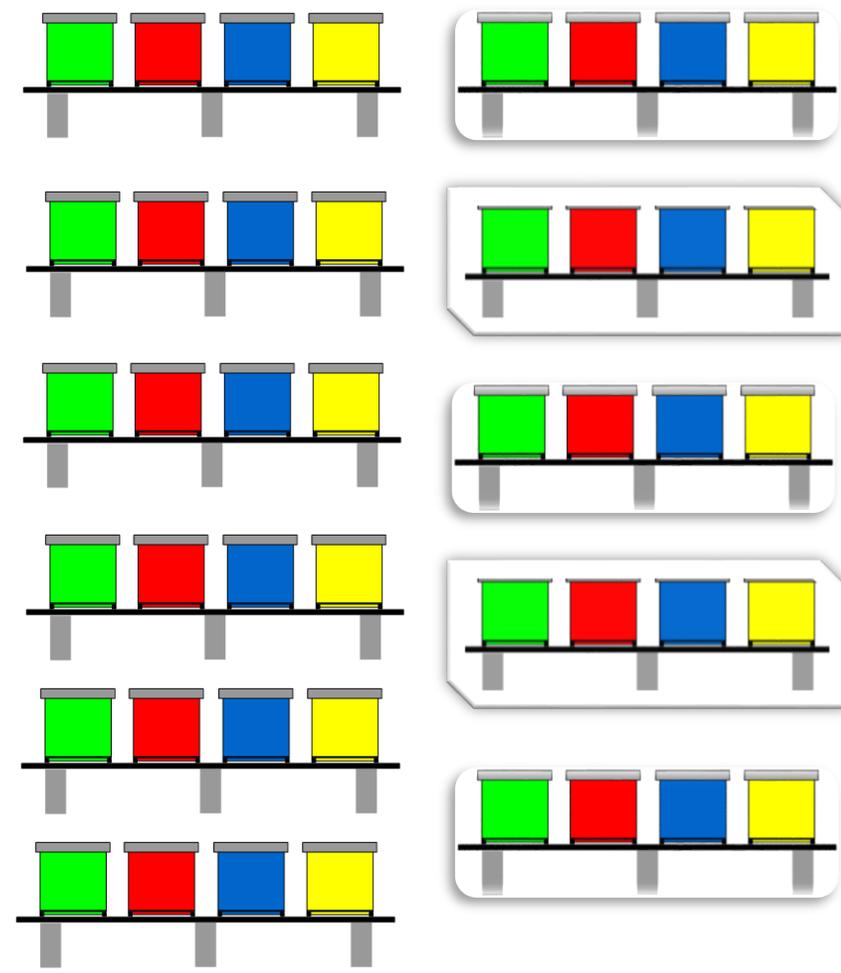
Tecniche
varie

Primavera si realizzano
8 nuovi nuclei (totale 28)



Blocco e messa
a sciame

Estate luglio si sdoppiano
solo le colonie forti (20 colonie)



Un tipo di conduzione inconsueto ...



Vantaggi

- Questo modo di operare ci consente di **raddoppiare il numero delle arnie** durante la stagione (primavera ed estate). A questo punto in autunno si può **riunire senza nessun problema** mantenendo il numero voluto di colonie.
- Le **colonie in più potranno essere vendute come nuclei la primavera** successiva

Svantaggi

- Serve ampia disponibilità di **materiali** (arnie e telai) e di magazzino.
- Vi è un **lavoro impegnativo a fine giugno-primi** di luglio per il blocco abbinato alla messa a sciame.
- Si hanno **maggiori spese** vive per il nutrimento e la gestione di più alveari
- Vi è **più lavoro** rispetto ad una conduzione ordinaria.

La mia strategia aziendale



La mia strategia aziendale in sintesi:

1. **Inverno** circa **80-100** colonie di api.
2. In primavera **vendo 40-50 nuclei**.
3. Vado in produzione (**miele**) con circa **40-50 alveari forti**
4. Faccio **3 tappe di nomadismo** per il miele
5. **Raddoppio** le colonie e **inverno** nuovamente **80-100 famiglie** (la variabilità 80-100 è dovuta al fatto che in certe annate riunisco poco perché le cose vanno bene, in altre stagioni in autunno riduco maggiormente il numero)

La produzione è mista nuclei e miele.

La strategia funziona a meraviglia, ma richiede grande esperienza, tanto più lavoro e soprattutto non è ammesso sbagliare su alcuni nodi cruciali come il controllo della varroasi, la nutrizione, le tecniche applicate.



Per chi vuole approfondire ...

Il tema della produzione di nuclei è qui appena sfiorato per approfondirlo sarebbe necessario prendere in esame una ampia serie di tecniche per la produzione di nuclei primaverili ed estivi.

Nel mio libro **«Conoscere e allevare le api»** Manuale tecnico pratico alla produzione di nuclei è dedicato un lungo capitolo con schemi operativi per spiegare le varie tecniche.

Il libro è disponibile su Amazon ed IBS:

<https://www.ibs.it/conoscere-ed-allevare-api-manuale-libro-romano-nesler/e/9788885726437>





Regine e invernamento.

Il problema delle regine.



Chi produce nuclei ha il problema di reperire o **avere regine feconde la primavera presto**. Nel Nord Italia siamo nel mese di marzo.

A questa stagione è difficile poter acquistare regine e anche se si riesce a farlo esse costano care.

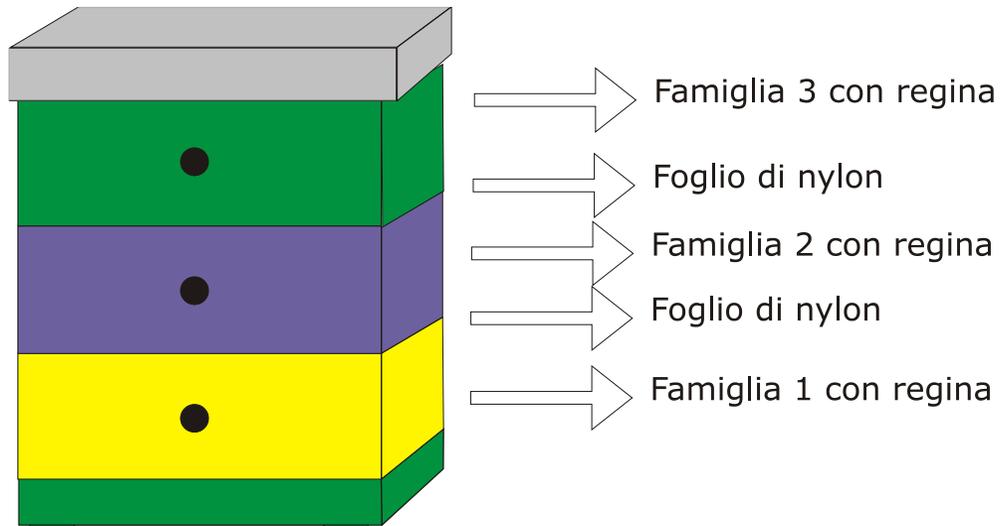
Avere proprie **regine svernanti per produrre nuclei** è sempre una buona scelta.

Invernamento con più regine

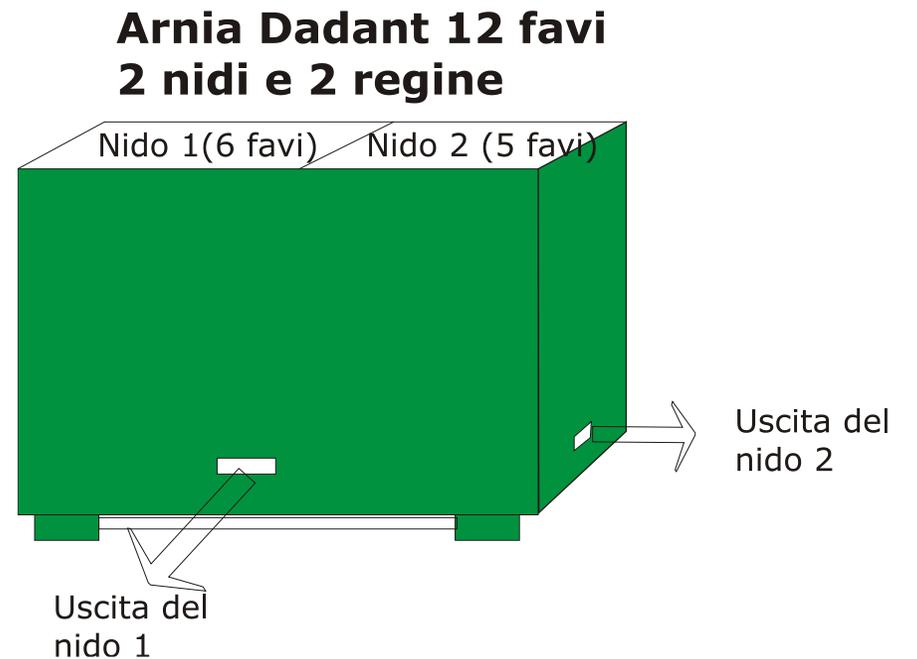


Lo scopo è quello di **avere regine la primavera presto** (difficili da reperire) per produrre **nuclei**.
Abbiamo due possibilità:

Sviluppo **in verticale**



Sviluppo **in orizzontale**

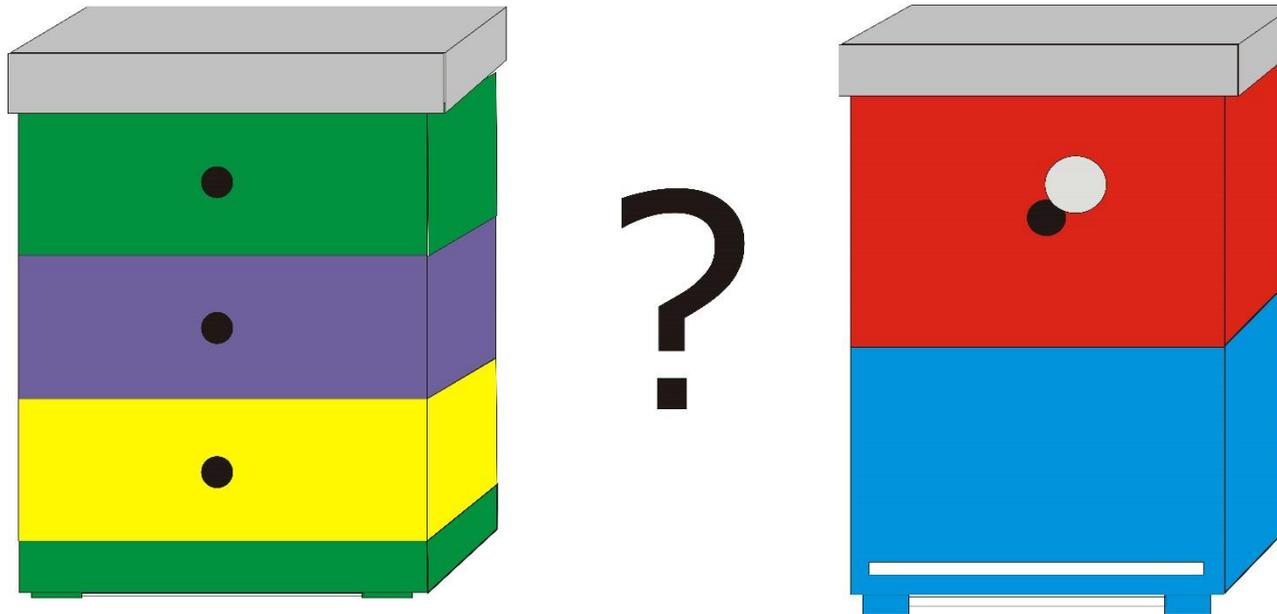


In verticale nido grande o piccolo?



Per far svernare più regine nelle zone a clima temperato o continentale **freddo** funzionano bene i **nidi piccoli** ciascuno con la propria regina in modo che il **calore** possa passare da un nido all'altro.

Il nido Dadant è grande e non si presta bene, il nido realizzato con melari Dadant da 10 favi funziona molto meglio.



In verticale nido piccolo



Questo metodo funziona molto bene, ma purtroppo, nei climi temperati e continentali freddi, è applicabile con buoni risultati solo ad arnie con nido piccolo e quindi:

Arnie che in Italia definiamo (impropriamente) come «a produzione rapida» (**melai Dadant con 10 favi**).

A mio modo di vedere questa è la **migliore soluzione** nel Nord Italia per far svernare più regine.

In verticale nido piccolo



Oppure arnie **Langstroth** su due corpi di nido da separare con foglio di nylon ciascuna con la sua apertura di volo.

Dato che questo nido, pur più piccolo del Dadant non è piccolissimo ritengo più pratico far svenare in corpi di nido separati.

Sviluppo in verticale



Vantaggi:

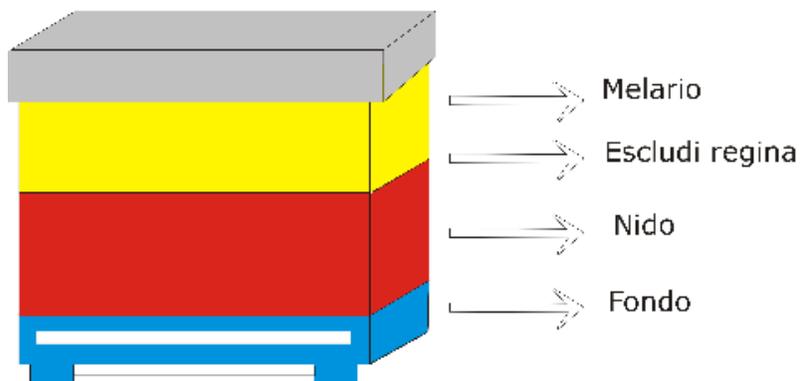
- Separazione facile e sicura dei due nidi.
- Facilità nel dare entrate diverse ai due o più nidi.
- Ottima tenuta del calore (il nylon non fa passare odori e feromoni, ma lascia passare il calore fra i nidi)

Modalità operative:

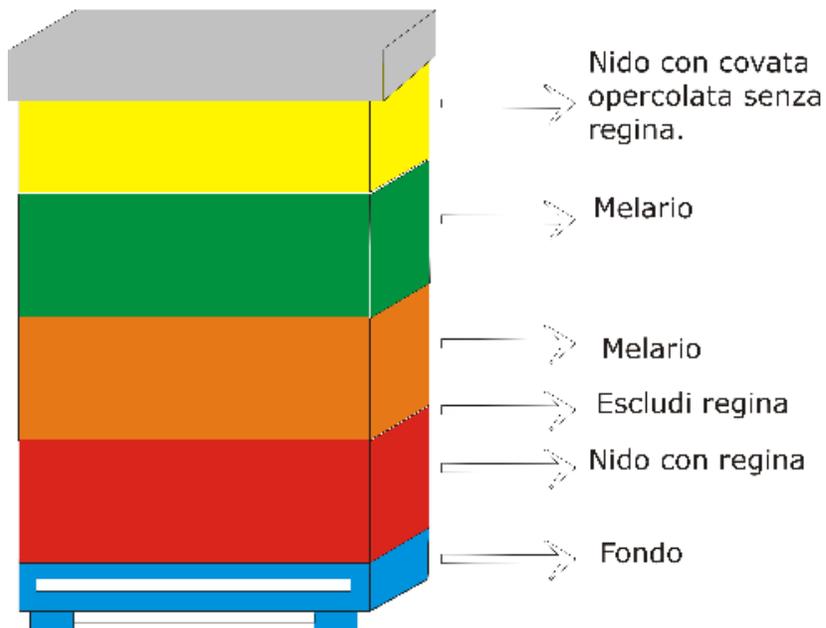
1. In autunno inverno con due nidi e due regine
2. La primavera unisco i due nidi
3. Uso la regina pre fare un nucleo in arnia Dadant
4. Uso questa famiglia unita con una sola regina per la produzione i miele.

Nota a margine su questo tipo di arnia

Arnia a produzione rapida



Assetto della primavera: un primo corpo di nido da 10 favi in melario Dadant con regina. Sopra un escludi regina e un melario. Il melario può anche essere messo a dimora più tardi a nido ormai pieno di covata. La regina rimane sempre segregata nel primo nido di colore rosso. A fine inverno la regina inizia a deporre nel nido e la situazione vienemantenuta fino a che il nido non è completamente pieno di covata.



Assetto di produzione: un primo corpo di nido da 10 favi in melario Dadant con regina e covata non opercolata. Sopra un escludi regina e in questo caso due melari. La regina rimane sempre segregata nel primo nido di colore rosso. Quando esso è pieno, i favi di covata opercolata vengono spostati nel nido in alto e vengono aggiunti nel nido in basso favi vuoti. Essendo lo spazio per la deposizione della regina ridottissimo(10 favi da melario Dadant) le api tendono a mettere il miele solo nei melari soprastanti. E' anche possibile disporre il secondo nido sopra al primo, personalmente sconsiglio questa soluzione perché le api tendono a riempire di miele i favi mano a mano che nasce la covata. Questo problema è meno rilevante se il nido viene posto in cima alla pila perché le api riempiono i moduli partendo dal basso e andando verso l'alto.

Dobbiamo proprio chiamarla così?



Il nome (italiano) **arnia a produzione rapida** non rende certo ragione della versatilità e modularità di questa arnia che in realtà potrebbe essere usata anche per una produzione normale o lenta grazie alla sua flessibilità di utilizzo. Sarebbe come definire un personal computer come quell'apparecchiatura che permette di fare calcoli, è una definizione certamente vera (se così fosse sarebbe solo una calcolatrice), ma poco rappresentativa di tutto quello che può fare un P.C. oggi.

Questo tipo di arnia **assieme alla Lansroth** è quello con **maggiore modularità**, ma in realtà il suo utilizzo è **ancora più flessibile** di quello della Langstroth , per esempio la grandezza del nido essa può essere variata fra:

- Con un modulo $\frac{1}{2}$ del nido Dadant;
- Con due moduli uguale al nido Dadant;
- Con tre moduli più grande del nido Dadant

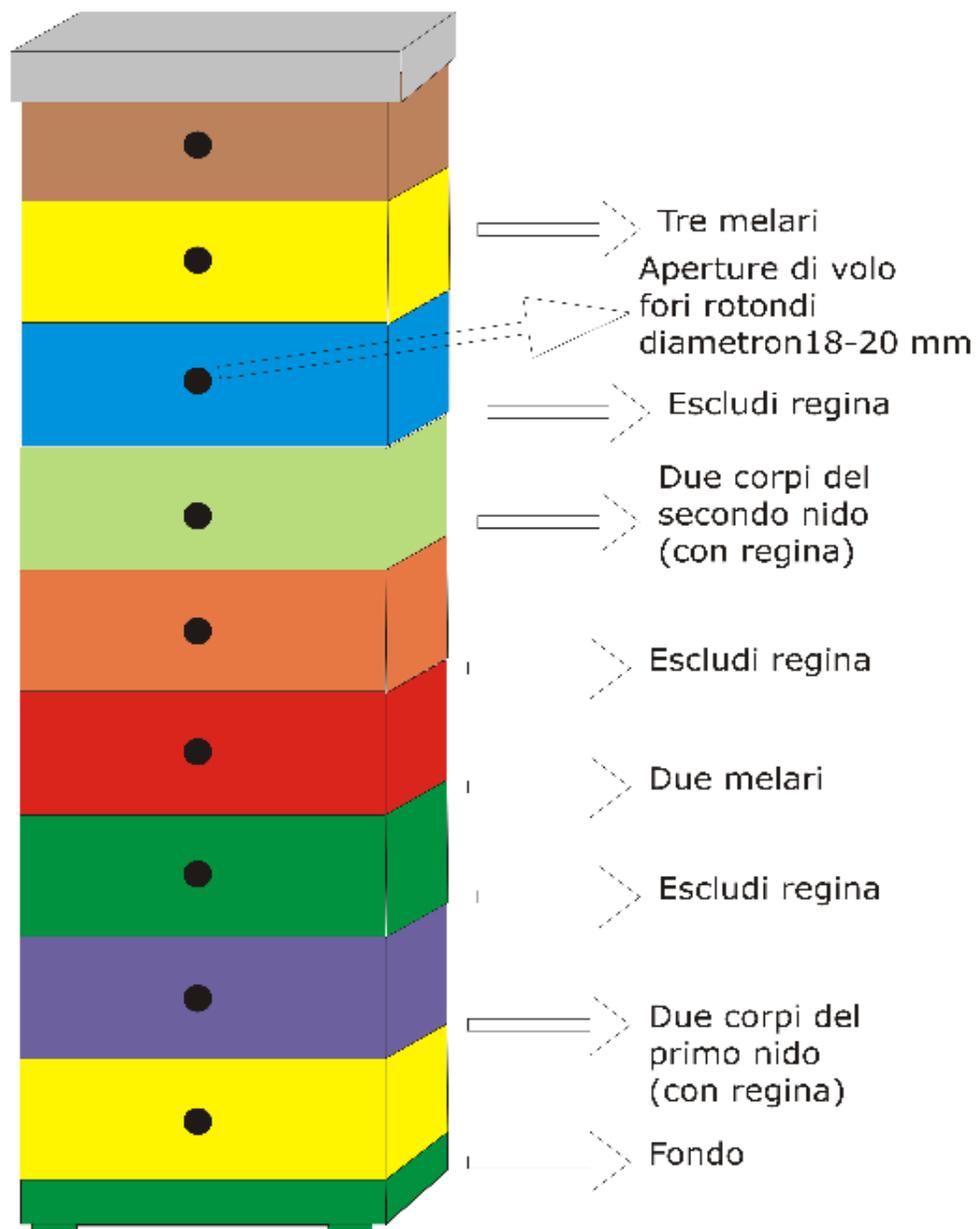
I moduli possono poi essere uniti o separati semplicemente usando fogli di nylon o tessuto.

Faccio solo un esempio di **versatilità** nella **gestione con più nidi e regine**.

Nidi e melari in melario Dadant conduzione con 2 regine



Sintesi sulla conduzione



Tutti i moduli hanno uguale numero di favi (di solito 10) e ciascuno ha una apertura di volo (necessario per il passaggio dei fuchi e per la fecondazione delle regine vergini). Le aperture di volo che non servono possono essere chiuse.

I due nidi sono delimitati da 3 escludi regina.

I melari fra i nidi servono per diminuire il rimescolamento di feromone mandibolare delle due colonie e mantenerle più indipendenti e coese.

Nella conduzione sverna solo il nido più basso, il secondo nido viene aggiunto inizialmente lavorando con una sola regina e applicando o la tecnica dell'innalzamento della covata o quella della separazione della covata.

Successivamente si reclude la regina nel nido basso (o in quello alto) con escludi regina e si isolano i due nidi in modo che uno senta l'orfanità (di solito si usa nylon o tela di sacco). Dopo alcuni giorni di orfanità si distruggono le celle e si inserisce una regina feconda o una cella reale.

I primi melari messi a dimora sono quelli fra i due nidi e solo successivamente quelli sopra al secondo nido.

Questo tipo di arnia, nella conduzione con una sola regina, viene anche utilizzato senza escludi regina con un nido grande esattamente quanto richiesto dallo sviluppo della covata della colonia (si vedano le specifiche tecniche di conduzione).

Un nuovo nome ...



Arnia a produzione rapida, io mi rifiuto di chiamarla così ... da ora in poi la chiamerò **Dadant modulare** un tipo di Dadant con nido e melario uguali con 10 favi. Questo nome rende più giustizia ad un'arnia semplice, versatile ed estremamente interessante.

Essa può essere usata sia nella versione a 10 favi sia in quella a 12 favi che rende ovviamente il nido quadrato.

Questa tipologia di arnia rende **possibili o più agevoli alcune tecniche** non facilmente applicabili con nidi grandi:

- Inversione dei moduli di nido in verticale (non possibile con nidi grandi).
- Innalzamento della covata (più facile ed efficace)
- Separazione della covata (più facile ed efficace)
- Mesa a sciame (più facile ed efficace)
- Costruzione come favo naturale (più facile)
- Passaggio da favo a caldo a quello a freddo con rotazione (solo per la versione a 12 favi)

Sviluppo in orizzontale



Questo metodo funziona veramente **bene, solo su arnie con nido molto grande** come la Dadant da 12 favi perché altrimenti:

- I due nuclei con regina risultano molto piccoli.
- Sono anche difficili da coibentare per carenza di spazio

In questo caso (Dadant da 10 favi) situazione non ideale con nuclei piccoli e coibentati solo verso il centro.

Nucleo di sinistra (5 favi)

Diaframma (alzato per chiudere il passaggio in alto)

Nucleo di destra (4 favi)



Sviluppo in orizzontale



Lo sviluppo in orizzontale presenta vantaggi e svantaggi.

Gli **svantaggi**:

- I due nuclei con regina risultano spesso molto piccoli.
- Sono anche difficili da coibentare per carenza di spazio.
- E' difficile separare veramente bene il nido in due parti senza passaggio d'ape e di feromoni.

I **vantaggi**:

- Si lavora con un nido solo.
- E' più rapido lo scambio di favi fra i due nidi.



Invernamento e saccheggi.

Un'esperienza per capire...



Vi racconto brevemente una mia esperienza di qualche anno or sono per quanto riguarda il saccheggio.

Contesto: inizio luglio mi ero recato nell'apiario in montagna (1300 metri s.l.m.) per fare il **blocco di covata abbinato alla messa a sciame** su tutte le colonie più forti.

Scaricai dalla macchina i telai con fogli cerei e gli altri materiali ed iniziai a lavorare ma...

Colonie forti in autunno e rischio di saccheggi.



Questa esperienza ci fa capire che le famiglie che vengono saccheggiate hanno sempre qualche problema: sono deboli, oppure orfane, altre volte malate ...

Si fa una seria prevenzione contro il saccheggio quando:

1. Si hanno colonie di api **forti e ben popolate**.
2. **Vi sono pochissime famiglie con problemi**: orfane, con api figliatrici (fucairole), molto deboli o malate.
3. Si attuano tutte le altre ordinarie tecniche di prevenzione: fondi inseriti, porticine strette, niente materiali con odore di miele a portata delle api...

Una situazione ottimale e raggiungibile è quella di non avere colonie deboli (avendole riunite per invernare) e mantenere la soglia di quelle con problemi entro il 2-3%. In questo modo se si innesca un saccheggio il **target sono 2-3 colonie su 100**. Se invece il target sono 30 famiglie su 100 la situazione è molto molto più rischiosa per i potenziali danni.



Varroasi e buon invernamento.

Ottobre trattamenti tampone !!!



I **trattamenti tampone autunnali** vanno fatti quando la covata scende **sotto ai due favi**, trattare prima sarebbe inutile

Essi sono l'unica strada percorribile per chi vuole invernare in autunno:

- **Tante api**
- **Api sane**
- Api con una **aspettativa di vita lunga** in grado di arrivare fino a marzo ed oltre.

Solo controllando bene la varroasi in autunno si può avere un buon invernamento.

Ottobre trattamenti tampone !!!



*Scusa una domanda: «**Ma questi trattamenti autunnali sono proprio necessari? Servono in ogni caso a tutti gli apicoltori?»**»*



Indispensabili per tutti?



Vale sempre il sano principio di riferimento: **«Meno si tratta meglio è»**. D'altra parte bisogna anche salvare le colonie di api.

Sul tema trattare o affidarsi prima a un test vi sono due scuole di pensiero entrambe con illustri sostenitori fra gli studiosi del mondo delle api:

1. Alcuni studiosi dicono **«Si tratta a calendario»**
2. Altri sostengono l'importanza dei **test per decidere che cosa fare**.

E noi che facciamo ???

Trattare a calendario?



Come spesso accade c'è qualche buona ragione sia da una parte sia dall'altra

I primi sostengono che basta fare i **calcoli matematici** sulla riproduzione per gli acari per capire che il **trattamento invernale**, il **blocco** di covata e i **trattamento dopo il blocco** devono essere fatti.

Le prove empiriche e le **morie di api** dimostrano che questo punto di vista è giusto e solido.

Chi sostiene i test ...

Ok d'accordo, ma il trattamento tampone autunnale serve o no?



Trattamento tampone autunnale serve o no?



Queste risposte hanno semplicemente due fonti:

- La **matematica** e i calcoli sullo sviluppo esponenziale dell'acaro.
- Le **esperienze pregresse** sulle morie di api.

Anticipando una risposta che potrà essere meglio circostanziata nel dibattito penso si possa dire che il **trattamento tampone autunnale**:

1. E' **irrinunciabile** per gli apicoltori che a metà marzo hanno famiglie su 4 o più favi di covata che riempiono le casse di api, tanto più se praticano anche il nomadismo.
2. E' **molto utile** (e in certe annate indispensabile) per chi lavora a quote medie (per es. 500 metri s.l.m.) e raggiunge il medesimo risultato di api e covata circa un mese dopo verso il 10 aprile.
3. E' **utile, ma non necessario** per chi opera a quote alte (sopra ai 1000 metri s.l.m.) e non pratica il nomadismo.
4. E' in ogni caso utile per tutti coloro che vogliono allevare api con basso gradi di infestazione da varroasi

Trattamento invernale, quando ?



Primo obiettivo **trattamento invernale precoce**.

Come fare:

1. In ottobre-novembre avere le api in un apiario in **zona fredda e poco soleggiata**
2. In ottobre-novembre avere le api in un apiario ad **almeno 500 m di quota s.l.m.**

settembre

ottobre

novembre



Risultato:

1. **Niente covata a inizio novembre**
2. **Trattamento invernale precoce**
3. La **varroa finisce di fare danni a fine ottobre** e **non a dicembre** come potrebbe accadere in pianura in un apiario bene esposto al sole.
4. **Pochi residui di covata in novembre dicembre sono solo un problema:** non risolvono i problemi di numero di api, impediscono di fare un trattamento invernale efficace e permettono alla varroa di riprodursi.

1-3 Novembre trattamento
Invernale in assenza di covata

Trattamenti tampone, quando e come ?



Due casi diversi:

1. per chi vuole usare **solo prodotti ammessi nel protocollo del biologico**
2. per chi è disposto ad **usare anche molecole di sintesi.**

Solo prodotti ammessi nel protocollo del biologico



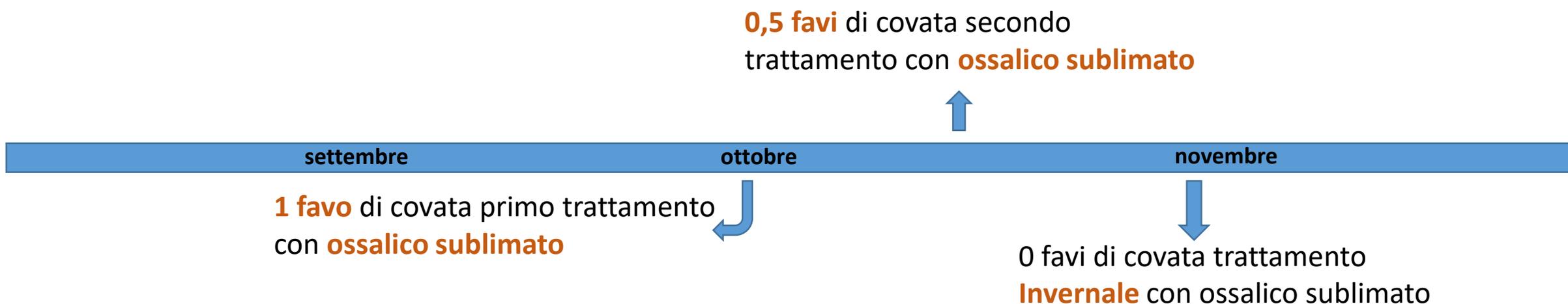
Tre possibili soluzioni:

1. **Solo** trattamenti **puntiformi** ad azione breve (per esempio ossalico sublimato) nel periodo in cui la covata va da due a zero favi.
2. **Solo trattamenti lineari** ad azione lunga (per esempio acido formico) o ApilifeVar in zone calde
3. In fase iniziale (settembre) trattamenti **lineari** (per esempio ApilifeVar) per concludere con uno o due trattamenti **puntiformi** in ottobre (acido ossalico sublimato). Quindi **sistemi misti**.

Solo trattamenti puntiformi (effetto breve) con ossalico sublimato



Ho sperimentato questa modalità per più di **10 anni**. Su più di 100 colonie molto infestate (svernano in pianura e si effettuano 3 tappe di nomadismo)



Si effettuano 2-3 trattamenti tampone distanziati di circa 8-10 giorni e si conclude con quello invernale.

Risultati

1. **Ottimi risultati** per molti anni (colonie forti in primavera)
2. **Due annate più critiche incluso il 2021** con colonie un po' più deboli

Ultimi 4 anni a confronto



Ho sperimentato questa modalità per più di 10 anni. Su colonie molto infestate (svernano in pianura e si effettuano 3 tappe di nomadismo)

Cadute medie di varroe nei trattamenti autunnali dal 2018 al 2021					
ANNO	Media	26,38	73,13	98,32	41,98
2018	Data	05/10/2018	17/10/2018	26/10/2018	04/11/2018
ANNO	Media	86,94	92,51	66,74	28,51
2019	Data	12/10/2018	22/10/2018	31/10/2019	10/11/2019
ANNO	Media	36,63	84,36	59,74	32,57
2020	Data	07/10/2021	16/10/2021	27/10/2021	06/11/2021
ANNO	Media	60,04	196,62	?	?
2021	Data	08/10/2021	17/10/2021	26/10/2021	05/11/2021

Dopo il trattamento del 17/10/2021 la media di cadute è 196,62 ma in alcune colonie **purtroppo sono caduti più di 500 acari !!!**

Lamentarsi?



Dopo il trattamento del 17/10/2021 la media di cadute è 196,62 ma in alcune colonie **purtroppo sono caduti più di 500 acari !!!**

Perché ti lamenti? Se sono caduti tanti acari il trattamento ha funzionato bene. Acaro morto non fa più danni...



Lamentarsi?



Il diritto della medaglia:

- le colonie che avevano più di 500 acari certamente **staranno meglio dopo il trattamento**,
- esse però **hanno già subito gravi danni**: le operaie saranno sicuramente debilitate dalla varroasi.

Le cadute molto alte hanno tre conseguenze inevitabili:

- api **debilitate** con **aspettativa di vita breve**
- qualsiasi sia l'efficacia del trattamento sulle api restano sempre **più acari** rispetto ad una infestazione più bassa
- Maggiore esposizione delle api alle **virosi ed altre malattie**.

In sintesi quando in un solo trattamento cadono molti acari abbiamo **ucciso il lupo**, ma **quando ormai ha mangiato quasi tutte le pecore**. Quindi sì, lamentiamoci, perché è stato commesso un **errore** e non mancheranno le conseguenze negative..

Solo puntiformi con ossalico sublimato



Limiti di questo modo di operare:

1. Il trattamento ha un **effetto breve** nel tempo e muoiono solo gli acari presenti sulle api in quel momento. Le varroe che usciranno successivamente dalla covata sopravvivono.
2. Il trattamento è **potenzialmente pericoloso per l'apicoltore**
3. Il trattamento per essere efficace ha **bisogno di essere ripetuto almeno 3 volte** proprio a causa del suo effetto breve nel tempo.

Solo puntiformi con ossalico sublimato



A questo punto però fai magari 3 o anche 4 ossalici sublimati in successione non ti sembra troppo impattante per le api ???



Solo puntiformi con ossalico sublimato



Certo si fanno più trattamenti però bisogna considerare che **un solo gocciolato ha una azione impattante quanto svariati sublimati** dato il diverso tipo di azione sull'acaro e sulle api.

Il gocciolato agisce per **contatto** della **soluzione acida** con l'acaro e con le api (Nanetti). Gli acari muoiono per i danni agli apparati esterni (bruciati), ma anche le **api**, pur avendo un esoscheletro più robusto, **subiscono danni** (proprio per questo il gocciolato **non può essere ripetuto**). Il sublimato non ha una azione per acidità (mancando l'acqua), ma per contatto ed asfissia.

Per chi agisce con sublimazione il trattamento **invernale è l'ultimo sublimato e non si fa nessun gocciolato.**

Quando si valuta l'impatto dei trattamenti sulle api bisogna considerare almeno due parametri:

1. **Danno** sulle api del trattamento.
2. **Numero** di trattamenti.

A mio modo di vedere 4 sublimazioni non sono più impattanti di un gocciolamento.

Andamento estivo-autunnale Nord Italia 500 m s.l.m.



N.B. Siamo in un apiario di «**disinfestazione**» dislocato in **zona molto fredda e poco soleggiata** e ad una certa quota, la covata sparirà ad inizio novembre

1 luglio segregazione della regina
Su un intero favo:
inizia il blocco di covata.

24 luglio trattamento con ossalico
in assenza di covata **efficacia molto alta**
la regina inizia a deporre

Nutrizione per la ripresa dopo il blocco di covata

luglio

agosto - settembre

ottobre

novembre

dicembre-gennaio

Covata abbondante, qualsiasi
trattamento puntiforme sarebbe
poco efficace e quindi **inutile**

Meno di due favi di covata,
i trattamenti puntiformi
con acido ossalico **sono efficaci**.

3 novembre siamo in assenza di covata
trattamento invernale con ossalico **efficacia
molto alta**

api autunnali sane con aspettativa di vita lunga

I **trattamenti tampone di ottobre** (quando la covata scende sotto i due favi) sono importantissimi se si vogliono invernare api sane.

Molto dipende dalle temperature



Nelle zone italiane a **clima mediterraneo** in settembre e anche in ottobre vi sono normalmente le temperature ideali per ApilifeVar. In questi casi una serie di **tre tavolette** in successione ($7+7+7=21$) consente di coprire un intero ciclo di covata con un ottimo risultato di pulizia sulle api.

Nel **Nord Italia** invece questo non è mai possibile solo talvolta si hanno temperature adeguate e fine settembre, ma quasi mai in ottobre. Nelle nostre zone i trattamenti lineari ordinariamente possono essere fatti solo con **acido formico**.

Solo trattamenti lineari



Rimanendo nell'ambito dei trattamenti ammessi dal protocollo del biologico abbiamo a disposizione ApilifeVar ed acido formico.

Per chi segue questa strada dei trattamenti lineari nel Nord Italia è necessario agire con **l'acido formico** che rimane però un principio attivo con qualche controindicazione:

1. E' **difficile da usare bene per l'apicoltore** (lo consiglieri solo ad operatori con grande esperienza)
2. **Tende a far sparire la covata** (controindicazione questa poco importante in autunno)
3. Può **causare a morte di qualche regina**.



...e anche dalle scelte dell'apicoltore

Per chi non si fa problemi ad usare molecole di sintesi non ammesse in apicoltura biologica sono possibili **trattamenti lineari** con prodotti la cui azione non dipende dalle temperature come **Apistan o Apivar**.

Sistemi misti con trattamenti lineari e puntiformi



Ho sperimentato questi sistema per **due anni: 2012-2021**

Prodotti usati: **ApilifeVar** e acido **ossalico sublimato**.

Dato che opero nel **Nord Italia ApilifeVar** viene utilizzato per primo nel periodo più **caldo**.

ApilifeVar-ossalico sublimato sistema misto



- Le linee **rosse** rappresentano il periodo di azione: le **tavolette di AplifeVar** usate in successione permettono di abbattere gli acari mano a mano che escono assieme alle api nascenti.
- L'azione dell'acido **ossalico sublimato è breve ed abbatte solo gli acari presenti in quel momento sulle api adulte**

 ApilifeVar periodo di azione minimo 7 giorni

 Ossalico sublimato azione molto breve anche se gli acari cadono gradualmente per alcuni giorni



I due sistemi a confronto dati 2021



Quest'anno mi è possibile confrontare i due metodi perché mio fratello che conduce l'apiario allo stesso modo (stesse tappe di nomadismo, stessa conduzione, stesso apiario di svernamento) sta effettuando **solo trattamenti con acido ossalico sublimato**, solo puntiformi.

Io invece ho adottato un **sistema misto** iniziando con il primo ciclo di tavolette di **ApilifeVar** a fine settembre per concludere con **due sublimati** (compreso il trattamento invernale). La tabella riporta le caute di acari nei medesimi periodi:

	Puntiformi (solo ossalico)	Misto (ApiifeVar + ossalico)
Fine settembre	Non trattate (sarebbe inutile*)	67,7 (tavolette)
5-12 ottobre	60,04 (sublimato)	57,2 (tavolette)
17-22 ottobre	196,62 (sublimato)	21,1 (sublimato)
26-31 ottobre	?	?

**Un trattamento con ossalico sublimato a fine settembre con quattro o più favi di covata avrebbe una efficacia bassissima rivelandosi di fatto inutile*

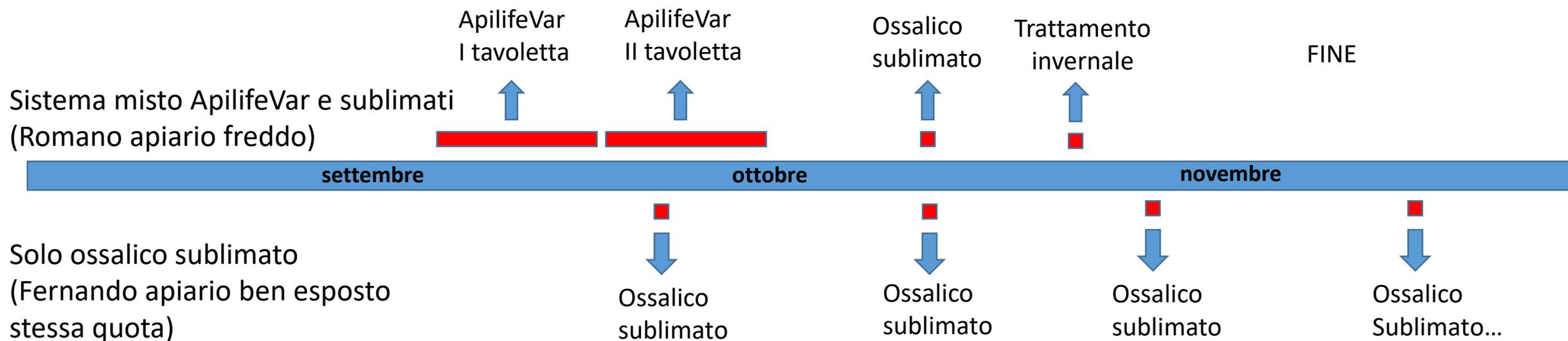
Solo sublimazioni e sistema misto a confronto



- Le linee rosse rappresentano il periodo di azione: le tavolette di ApilifeVar usate in successione permettono di abbattere gli acari mano a mano che escono assieme alle api nascenti.
- L'azione dell'acido ossalico sublimato è breve ed abbatte solo gli acari presenti in quel momento sulle api adulte anche se poi gli acari cadono per alcuni giorni

 ApilifeVar periodo di azione minimo 7 giorni

 Ossalico sublimato azione molto breve anche se gli acari cadono gradualmente per alcuni giorni



I due sistemi a confronto conclusioni



Il metodo misto consente di eliminare acari già in settembre limitando di molto la riproduzione autunnale e lo sviluppo della varroasi in ottobre.

Si noti che nei primi 20 giorni di ottobre le cadute con il sistema per trattamenti solo puntiformi sono in forte aumento (triplicano circa). Con il sistema misto nello stesso periodo le cadute dimezzano.

La spiegazione di questo fenomeno va ricercata nell'andamento esponenziale della riproduzione dell'acaro. Le varroe abbattute in settembre non potranno più riprodursi in ottobre...

Con il **sistema misto l'infestazione in ottobre è più bassa** e saranno **minori anche i danni provocati dall'acaro sulle api autunnali**

	Puntiformi (solo ossalico)	Misto (ApiifeVar + ossalico)
Fine settembre	Non trattate (sarebbe inutile)	67,7 (tavolette)
5-12 ottobre	60,04 (sublimato)	57,2 (tavolette)
17-22 ottobre	196,62 (sublimato)	21,1 (sublimato)
26-31 ottobre	?	?

I due sistemi a confronto conclusioni



Il vero e più **serio confronto fra i due sistemi sarà possibile in primavera durante la visita di febbraio**, quello sarà il momento giusto per giudicare se il sistema misto, come ipotizzato, è effettivamente migliore rispetto a quello con sublimazioni di acido ossalico. Basterà guardare come si presentano le colonie dei due gruppi dopo l'inverno.

Rimarrà in ogni caso **l'incognita del clima** perché il sistema misto sembra aver funzionato molto bene nel 2021 perché le colonie invernate sono più forti però le temperature autunnali sono state decisamente sopra la media stagionale.

Grazie per l'attenzione e per la pazienza ...

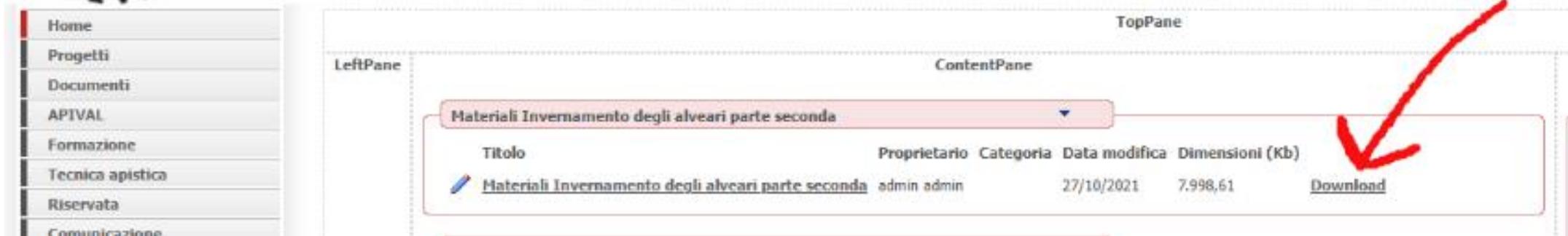
Per scaricare questa presentazione in formato pdf:

www.apival.net



APIVAL

Associazione Apicoltori Valsugana Lagorai



Home
Progetti
Documenti
APIVAL
Formazione
Tecnica apistica
Riservata
Comunicazione

TopPane

LeftPane

ContentPane

Materiali Invernamento degli alveari parte seconda

Titolo	Proprietario	Categoria	Data modifica	Dimensioni (Kb)	
 Materiali Invernamento degli alveari parte seconda	admin admin		27/10/2021	7.998,61	Download

Terminato l'evento dallo stesso riquadro si potrà accedere alla registrazione.